

una e un violento. Anche Leone
me meglio di lui poteva realizzare il mo-
le gesta del Medeghino!
sta Bazzoni, intitolato *Il falco della rupe*, scritto da Giambatti-
Il duca Francesco II Sforza morì invece molto pri-
ma del Medeghino, nel marzo del 1535, e senza eredi.
L'imperatore Carlo V, visti i precedenti, per evitare che
qualcuno avanzasse pretese, annetté il ducato ai suoi ter-
ritori, salvo poi assegnarlo al figlio Filippo, futuro re di
Spagna, e tanti saluti. Ma c'è tempo.

Il miracolo del Crocifisso

Girando attorno alla città murata, percorrendo viale Va-
rese, si viene colpiti dalla mole imponente della chiesa
dell'Annunciata dei Celestini, conosciuta a Como come
la chiesa del Crocifisso.

La chiesa odierna è frutto di molti rimaneggiamenti,
ma la sua fondazione risale al XIII secolo e oggi è affida-
to alla cura dei padri Somaschi. Il nome popolare della
chiesa deriva da un venerato Crocifisso custodito dietro
la facciata tardo barocca, il quale, nel 1529, si rese prota-
gonista di un importante miracolo.

Il grande Crocifisso, *Ul Signur de Comm*, fu donato
alla chiesa dell'Annunciata nel 1401 da alcuni pellegrini
francesi di ritorno da un viaggio a Roma per il giubileo
del 1400 e, per la sua bellezza, fu sempre usato durante
le processioni.

Il 25 marzo 1529, un Giovedì Santo (quell'anno coin-
cideva con la solennità dell'Annuncio a Maria), i padri
stavano portando per le vie il Crocifisso, nella tradizio-

nale processione che tocca
rivati all'altezza della chiesa di S.
alla chiesa di San Rocco, si trovarono
da due grosse catene attorcigliate agganciate
fissati ai muri laterali, collocate dagli occupanti spag-
come misura di sicurezza per fermare eventuali incursio-
ni a cavallo di malintenzionati. Quando la processione
arrivò in prossimità, fu chiesto al capo delle guardie di
sganciare le catene e lasciar passare la processione, ma il
rude soldato rifiutò.

L'unica soluzione era passare sotto le catene, ed ecco,
quando il Crocifisso fu inclinato in avanti, avvenne il mi-
racolo: le catene si staccarono da sole, così violentemen-
te da trascinare con loro, scalzandolo dal muro in cui era
inserito, il pesante blocco di serizzo nel quale era salda-
mente impiombato l'anello. Sul luogo fu prontamente
eretta una cappella e il Crocifisso divenne oggetto di una
grande venerazione.

Da allora, i fedeli comaschi, e non solo, accorrono
sempre numerosi, durante la Settimana Santa, a *basaa ul*
Signur, per il quale viene allestito ogni anno un piccolo
calvario all'interno della chiesa. Ogni Venerdì Santo il
Santo Crocifisso viene portato in processione per le vie
della città.



TOLOMEO GALLIO